Anno XXXII — Sabato 3 Settembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 210

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA SITUAZIONE INTERNA

va gradatamente rischiarandosi e ritorna al suo stato normale, come si trovava prima dei casi dolorosi che hanno funestata l'Italia.

L'eccessiva repressione, come era da immaginarsi, non ha fatto tacere gli odi di parte, nè ha diminuita la virulenza dei partiti estremi come ce lo provano le elezioni amministrative avvenute in qualche comune, dove erano stati sciolti i Consigli comunali.

Anche la stampa avversa alle istituzioni comincia a rialzare il capo, e specialmente i giornali clericali ripigliano l'antica e insolente virulenza, ottenendo l'appoggio delle più alte autorità ecclesiastiche.

Gl'illustrissimi Procuratori del Re usano però due pesi e due misure; si dimostrano rigorosissimi con la stampa repubblicana e socialista, ma sono *larghissimi* con quella clericale, che insulta impunemente alla patria, alle istituzioni e alla stessa Casa reale.

Se si fosse tolleranti con tutti, potrebbe passare; ma l'uso di due pesi e due misure è una tale enormità che non dovrebbe andare, ma invece va.

A noi pare che la legge debba — o almeno dovrebbe — sancire il rispetto alle opinioni alla libertà del pensiero; ma gl'insulti e le insolenze non sono opinioni e possono appena essere tollerati fra persone ineducate e avvinazzate.

Perchè la legge non fa rispettare il principio dell'Unità della Patria, e permette che si dichiarino criminose le azioni che ci hanno condotto a quest'Unità, e si rappresentino come comuni malfattori coloro che vi contribuirono?

Non è forse ciò un eccitamento all'odio di classe pari a quello dei più furibondi anarchici?

Noi chiediamo la libertà per tutti, ad eccezione di coloro che per le loro bieche mire vorrebbero vedere distrutta quest'Italia che ha costato tanti enormi sacrifizi di sangue.

Ed anche ora si osserva, ancora più marcatamente, quanto già verificavasi anche prima dello scorso maggio. I partiti sovversivi, neri e rossi, si stringono in fraterno amplesso per combattere non solo le istituzioni, ma anche l'Unità d'Italia.

E così il partito repubblicano rinnega la tradizione tramandatagli dal suo grande Maestro — Giuseppe Mazzini — che *mai* in nessuna circostanza e per nessuna ragione volle saperne di patteggiare con gli antiunitari e con i clericali, ch'egli sempre, fino agli ultimi momenti della sua vita, avversò e stimmatizzò nel modo più fiero.

Stia in guardia il Governo di non incappare negli errori del passato, e pensi ora a rimediare con buone leggi economiche (l'aumento del dazio sul grano fu veramente un inizio poco confortante) al male fatto dai partiti sovversivi e al nessun rimedio portato dall'eccesso della repressione, che sarebbe potuta essere invece molto salutare se fosse rimasta entro giusti e determinati confini.

—

Si afferma che venne deciso di riaprire il Parlamento, con discorso della Corona, il 7 novembre.

Se questa anticipata apertura avverrà davvero, non potrà che esserne data lode al Ministero, che dimostrerà di voler rispettare gli ordini rappresentativi e di voler governare con il concorso del Parlamento. Si avrebbe poi anche il vantaggio che potrebbero venir discussi i bilanci 1898 99 per i quali si chiesero 6 mesi d'esercizio provvisorio.

Il compito che spetta al Ministero non è certo facile, ma mettendoci molta buona volontà e fermezza, potrà però svolgere l'attuale arruffatissima matassa.

Fert

Castelli Friulani

PEONIS e TRASAGHIS

Quantunque certi autori (1) abbiano posti in questi paesi dei castelli, pure non si ha alcuna certezza relativamente alla loro esistenza. Il 30 ottobre 1348 troviamo concessa investitura feudale ad un Ermano di Trasaghis da parte del Patriarca Bertrando (2).

Nel XVII secolo, a tempi cioè della Repubblica Veneta, questi villaggi dipendevano dalla giurisdizione di Osoppo, tenuto, come sappiamo, dai Savorgnan (3).

BRAGOLINO

o friulanamente *Brauiins*, è un piccolo villaggio poco lungi da Osoppo, a nord di questo, sulla destra riva del Tagliamento ed a ponente di Gemona da cui quasi egualmente dista. Il castello omonimo sorgeva su d'un erto colle che di una sessantina di metri s'innalza sul piano circostante e da lieve insenatura è diviso dal vicino monte Naruint, del quale è una propagine. Di là sopra, la rocca, della quale rimangono ancora alcuni resti, dominava la valle del Tagliamento, sul cui ghiaretto sorgeva lo sprone di monte che la reggeva.

Al castello, inerpicandosi per i fianchi delle *spiz di Braulins*, conducevano due vie, la prima da mezzogiorno, scavata a gradini nella roccia, congiungevalo col sottostante villaggio, dove si trovavano altri edifici dipendenti da quei signorotti. La seconda, che menava da Bordano, vi saliva costeggiando le falde del Naruint.

Un tempo il castello, la cui erezione si può calcolare essere avvenuta fra il 1150 ed il 1200, era munito di una robusta e larga torre quadrata, di ben 9 metri di lato, dinanzi alla quale era scavato il fossato, su cui passava il ponte levatoio dove si riunivano le due su accennate vie (4).

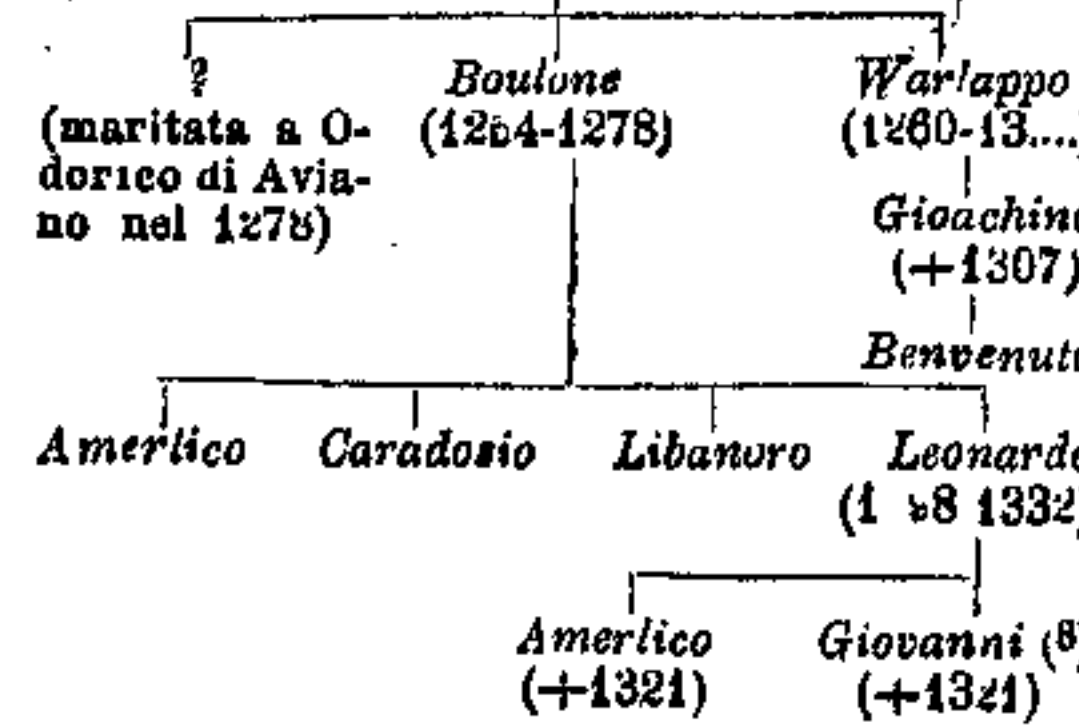
Sembra che i più antichi signori di Bragolino fossero consanguinei a' quei di Osoppo e da quelli dipendessero. Ciò si può arguire dal fatto che mai il loro nome, come castellani giurisdicenti, apparisce negli elenchi delle *Taglie* imposte ai dipendenti dal Patriarcato. I nomi dei più antichi feudatari di Bragolino ci avvertono pure della loro affinità cogli Osoppo antichi e della loro origine longobarda. Occuparono dunque ne' più lontani tempi di loro storia i Bragolino un posto di mezzo tra i castellani e gli arimanni, mentre in più recenti tempi coprirono posti distinti fra i più nobili cittadini di Gemona (5).

Il primo di questa famiglia, di cui si trovi cenno e *Boulone o Baulone de Braulins*, che nel 1258 comparì come testimonio in certa questione vertente fra Gilceo di Mels ed il Capitano di Gemona relativamente ad un mercato da quello aperto in Venzone (6). Il suddetto Boulone, quattro anni innanzi, aveva condotto in moglie certa *Domina Rufa filia Jacobi*, della nobil famiglia Romani di Gemona (7). Intorno a questo personaggio si raggruppano alcuni altri nomi, mentre ne derivano altri individui, coi quali possiamo formare un frammento genealogico:

? (maritata a Odorico di Aviano nel 1278) — *Boulone* (1254-1278) — *Warlappo* (1260-13....)

Warlappo → *Gioachino* (+1307) → *Benvenuto*

Boulone → *Amerlico* — *Caradosio* — *Libanoro* — *Leonardo* (1 ?8 1332)

Leonardo → *Amerlico* (+1321) — *Giovanni* (8) (+1321)

(1) Ciconi, ecc.
(2) Bianchi — Dipl.
(3) Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli.
(4) G. Baldissera. — Il Castello di Bragolino
(5) Id.
(6) Nicoletti. — Patr. di Gregorio.
(7) Liruti, rip. dal Baldissera. — Op. cit.
(8) Baldissera. — Op. cit.

Leonardo, il quarto figlio di Boulone, ebbe ad innalzare la casata ad insigne grado di prosperità e di grandezza, ma nel tempo stesso egli ed i due suoi figli si attirarono l'odio dei vassalli per le violenze e soperchierie che continuamente commettevano e la gelosia dei vicini signori di Osoppo, di cui allora era capo quel Comoretto, che si rese eziandio celebre per le sue male imprese.

Nel 1307, il suddetto Comoretto, occupò il villaggio di Bragolino, con quelle genti ribelli a' suoi signori, occupò il castello e con violenza depredò di ogni sua cosa l'onesta ed ed infelice moglie di Leonardo, Clarina di Ermanno di Illeggio, indarno difesa dal fratello Lodovico. Contro tale fatto la signora di Bragolino si querelò al patriarca Ottobono, ma sembra con nessun risultato (9).

La suddetta Clarina di Illeggio, era, al tempo in cui avvenne la triste impresa di Comoretto di Osoppo, abbandonata dal marito, il quale, non si comprende bene come e perchè, l'aveva lasciata nel proprio castello, mentr'esso aveva sposato fin da 1298 un'altra donna — certa Scamera — dalla quale ebbe i due figli Amerlico o Amarlico e Giovanni, dei quali la storia ci tramanda poche e cattive notizie (10)

Nel 1321, il Gastaldo della Carnia, mediante suo procuratore, ebbe a giudicare relativamente alla violenta morte di due signori di Bragolino. Altro non dice in proposito il Liruti (11), che riporta il fatto, ma dagli atti del notaio Stefano Valconio (12), da cui desunse notizie più precise il Baldissera (13), apparisce ben chiara la triste istoria della loro morte. I due turbolenti fratelli, i quali, come già ebbi a dire, s'avevano attirato l'odio dei terrazzani per le loro prepotenze e malvagità, un giorno, mentre erano alla caccia presso Avasinis furono da cinque di quei villani aggrediti ed uccisi a colpi di forca e di randello. I cadaveri informi ed insanguinati rimasero sul terreno della lotta fino al domani. Indarno si cercarono fra gli abitanti di Avasinis i cinque colpevoli; generale era l'odio contro i due uccisi e solidali quei terrazzani nel tenere occulto quanto poteva compromettere gli uccisori. Di modo che la cosa si trascinò davanti al Capitano di Gemona ed al Procuratore del Castaldo della Carnia, senza frutto, dal 2 al 21 maggio, nel qual giorno si pronunciò una dichiarazione di non procedimento contro Nicolò, fratelli ed altri di Avasinis, presunti autori del doppio omicidio.

Poco oltre, nello stesso anno, il 27 di luglio, il castello, che fin dal 1318 apparteneva definitivamente a Corrado di Siejo, fu acquistato, per 100 marche di denari aquileiesi, dal cavaliere Enrico Maul di Traburg, figlio di Armanno (14).

A questo punto il Baldissera (15) fa osservare che nel 1321, il signor di Traburg o di Oberdrauburg in Carintia, aveva pagato per il possesso del castello di Bragolino 25 marche di denar aquileiesi più di Corrado di Siejo, che nel 1318 ne aveva esborsate 75. Ne arguisce pertanto, che Enrico Maolo di Traburg, capitano di Venzone per il Conte di Gorizia, avesse fatto quell'acquisto obbedendo a segreti ordini del suo signore, al quale premeva che il possesso di Bragolino spettasse ad un fedele suo vassallo e che le 25 marche di più rappresentassero il pagamento della fellonia di Corrado di Siejo.

Più tardi però il castello sembra sia caduto in mano ai profughi signori di Osoppo, i quali non si sa come se ne sarebbero impadroniti verso il 1327, di là recando continue molestie ai Savorgnani che li avevano spodestati della loro forte rocca. Nel 1335 però si pacificarono essi col Patriarca e sembra in detto anno abbandonassero Bragolino in cambio di certi beni feudali presso Buttrio (16).

L'anno appresso troviamo Bragolino appartenere ad una vedova, alla quale il tedesco Enrico di Wlasperg, capitano di Venzone, servendo alla fine politica dei Conti di Gorizia, ebbe a toglierlo per farne un baluardo contro al Patriarcato (17), come già s'era tentato nel 1321. Ma vegliava il Patriarca Bertrando, il quale da tempo s'era dato a combattere i nemici del Patriarcato. In breve esso allestì un esercito, col quale mosse alla conquista di Venzone (18).

« *Sciagurati! qual ira v'accende?*
Non vi suona comun l'idïoma,
Non v'annoda la Fede di Roma,
Non è vostra la terra natal? »

Così il poeta (19) canta; ma pur troppo i tempi volevano che pugnassero per altrui gloria le armi italiane e *non per li patrii lidi e per la pia — Consorte e i figli cari.* Ma l'azione precipita,

« .... *ma il campo è sparito.*
Son ravvolte in un turbo le schiere,
Rumoreggiano grida guerriere,
Fra la polve lampeggia l'acciar (20). »

E Venzone cadde il 22 d'agosto e, dinanzi alle vittoriose armi aquilejesi le milizie goriziane, capitanate da Georio di Duino, poste in fuga, a grande stento varcarono il Tagliamento, allora in piena, e ripararono a Bragolino. Contro di questo castello s'adoprò con ogni suo sforzo per due giorni — il 23 ed il 24 agosto — il valoroso Patriarca, che vide finalmente coronata l'impresa da lieto successo; cadde la rocca ribelle ed

« *E Brisino il più forte de' Duci,*
« *E' Brisino dei Militi il fiore* (21)

che svelle d'all'alto del torrione il goriziano vessillo, recandolo trionfalmente al Patriarca. Ed in premio di ciò il prode Brisino di Toppo s'ebbe dal Patriarca varii beni feudali in quel di Battrio, beni che i suoi discendenti conservarono fino ai dì nostri (22). Grandi festeggiamenti fecero i Patriarcali per la riportata vittoria, della quale l'annuncio si sparse tosto in tutto il Friuli e che determinò una onorevole pace per la Chiesa Aquilejese coi Goriziani (23). Diversi anni appresso, — nel 1364 — troviamo che il Patriarca Lodovico della Torre, confermò una pubblica festa commemorante la vittoria di Bragolino (24).

Nè s'accontentò Bertrando d'aver debellato così splendidamente i suoi nemici, ma volle inoltre abbattere il maniero quasi temendo nuovamente gli si ergesse contro, forte propugnacolo della ribellione, il che tosto avvenne col plauso delle vicine popolazioni, che avevano tanto avuto a lagnarsi di quei castellani (25).

Tuttora, poco più alta del luogo dove era posto il castello, s'innalza una antica chiesetta, detta la *Chiesa dei Pagani*, la quale sembra sia stata sorta su un precedente tempio idolatra ed abbia poi — ridotto a sacello cristiano — servito come cappella del castello (26).

Ed ora — prima di finire — dirò come si narri a guisa di leggenda una saporita storiella di certi canonici, che, recatisi da Cividale a Bragolino, a riscuotere le decime, vi furono accolti in modo tale da non invogliarli più a ritornarvi ed anzi a fuggire al più presto di qua del Tagliamento. Si soggiunge anche che sia stato in quella circostanza aggiunto alle litanie della processione di S. Bartolomeo un versetto che suonava: *Ab ira Braulinorum, libera nos, Domine!* (27).

A' tempi della Serenissima Bragolino faceva parte della giurisdizione di Osoppo (28).

—

Al prossimo numero il castello del *Palombaro* o di *Crosemberg*.

Udine, agosto 1898.

ALFREDO LAZZARINI

(9) Nicoletti. — Patr. di Ottobono.
(10) Baldissera. — Op. cit.
(11) Notizie del Friuli. — Vol. I.
(12) Arch. Not. Ud.
(13) Op. cit.
(14) L. Bailo — Spigolature degli archivi trivigiani
(15) Op. cit.
(16) Nicoletti, Baldissera, ecc.
(17) Ioppi. — Doc. Goriziani.
(18) Baldissera — Op. cit.
(19) Ciconi G. D. — La battaglia di Bragolino.
(20) Id.
(21) Id.
(22) Nicoletti, Baldissera, Ciconi, ecc.
(23) Id.
(24) Bianchi. — Dipl.
(25) Baldissera — Op. cit.
(26) Id.
(27) Pagine Friulane, an. 3, n. 7 e an. 8 n. 1.
(28) Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli.

La nuova fase dell'affare Dreyfus

Altre informazioni circa le origini della trama contro Dreyfus

Parigi 1. — Relativamente alle prime fasi della faccenda Dreyfus si dànno le seguenti ulteriori informazioni, che verranno a mettere un po' di luce sui moventi della campagna iniziata contro il capitano Dreyfus. Alla direzione dell'ufficio d'informazioni al ministero della guerra è congiunta, come già si è detto, l'amministrazione dei fondi segreti per il servizio di spionaggio, dai quali venivano distribuiti premi agli ufficiali che scoprivano qualche affare di spionaggio. Nell'amministrazione di questi fondi regnava già da anni grandissima irregolarità e venivano commessi gravissimi abusi. I premi venivano assegnati fra altro ad ufficiali che non avevano alcun diritto a percepire denaro da quei fondi, oppure, per giustificare apparentemente l'assegno di premi, si inventavano addirittura storie di spionaggio. Con la venuta del capitano Dreyfus allo stato maggiore, la continuazione di questi abusi si rese più difficile, perchè egli non voleva saperne di approfittare di quelle irregolarità. Per conseguenza gli abusi non poterono venir esercitati su scala così vasta come prima, perchè si temeva che Dreyfus parlasse e quindi, per molti ufficiali, si chiuse quella sorgente di lucro, della quale erano abituati a trarre profitto. Esterhazy, che era uno dei più gravemente colpiti da questo nuovo stato di cose, incominciò allora per vendetta nella « Libre Parole » una furibonda campagna contro gli ufficiali ebrei dell'esercito francese. Più tardi fu pubblicata la notizia dell'arresto di un ufficiale ebreo, per spionaggio ed alto tradimento; questa notizia incominciò ad allarmare l'opinione publica. Frattanto avvenne la pretesa scoperta del « bordereau », il sospetto fu abilmente e sempre più apertamente diretto su Dreyfus cosicchè il ministro della guerra, che allora era il generale Mercier, cedendo agli intrighi e alla stampa antisemitica, ordinò l'arresto di Dreyfus. Il resto è noto.

L'interpellanza del deputato Mirman

Parigi 1. — Nella lettera indirizzata al ministro della guerra Cavaignac, con la quale il deputato socialista Mirman, che fino a poco tempo fa era accanito avversario della revisione del processo Dreyfus, annuncia la sua interpellanza sulla faccenda Dreyfus, è detto fra altro: « Signor ministro. Voi dovrete avere il coraggio di fare luce completa e di dire tutta la verità. La Camera ed il paese sono stati ingannati in modo infame. In tutti i comuni della Francia è affissa ancora ai muri per vostra colpa l'approvazione dell'abbominevole falsificazione scoperta in questi giorni. (E dire che è stato proprio il deputato Mirman a proporre alla Camera l'affissione pubblica del discorso di Cavaignac!) La verità è stata gravemente oltraggiata, le dobbiamo una splendida soddisfazione ed io mi adopererò affinchè questo omaggio le sia reso. »

L'intervento del conte Tornielli

Il dott. Benedetto Cimino, corrispondente del *Secolo XIX* manda al suo giornale da Parigi quanto segue:

« Che il documento letto da Cavaignac alla Camera fosse falso, io lo sapeva fino dal mese di ottobre dello scorso anno, quando cioè un certo individuo a servizio dello stato maggiore francese, si presentava al colonnello Schwartzkoppen per comunicargli, sotto il vincolo del più stretto segreto, che era stata fabbricata una lettera capace di riconfermare la reità di Dreyfus.

« Notate che in quel momento non si faceva ancora il nome dell'Esterhazy. Quindi la dichiazione di tale individuo aveva una importanza straordinaria. Il colonnello Schwartzkoppen, avuta tale terribile dichiarazione, tendente contemporaneamente a compromettere lui nonchè il nostro addetto militare, colonnello Panizzardi, recavasi immediatamente da quest'ultimo per comunicargli tale informazione.

« Infatti questo documento ove il nome di Dreyfus era scritto per intero, altro non era se non una lettera che due *attachès* militari si sarebbero scambiata in previsione della interpellanza Castelin avvenuta, come ricorderete, nel 1896. In quell'epoca lo stato mag-

giore, temendo che si svelassero i segreti, aveva immaginato una tale lettera, onde parare gli avvenimenti; la lettera doveva apparire, come infatti apparve, intercettata dagli agenti del servizio d'informazioni al ministero della guerra.

« In quell'epoca il documento, benchè avesse servito al ministro Billot onde riconfermare solennemente la colpabilità di Dreyfus, non fu interamente letto come fece Pellieux poi, nel decimo giorno del processo Zola e come fece ultimamente Cavaignac. Il colonnello Panizzardi dunque informato da Schwartzkoppen della creazione di un tale falso, per coprire la sua responsabilità, si recò immediatamente dal nostro ambasciatore conte Tornielli perchè provvedesse.

« Tornielli, nella sua suprema lealtà, non calcolando i pericoli ai quali si esponeva, andò dal ministro degli esteri Hanotaux per denunziargli il gravissimo fatto e pregarlo di informarsi, e riscontrata esatta la notizia, a fare in modo che lo stato maggiore non si servisse di un simile documento.

« Posso assicurarvi che la stessa sera in cui avvenne la dichiarazione Pellieux, Tornielli, vedendosi disqualificato, quantunque assai probabilmente all'insaputa di Hanotaux, domandò telegraficamente a Visconti-Venosta di essere allontanato da Parigi. Non devesi escludere che l'ex ministro degli esteri abbia Concorso ora a mettere Cavaignac sul cammino della verità.

«Hanotaux promise che, riscontrato esatto il racconto Tornielli, avrebbe provveduto in conseguenza.

« Dopo due giorni Tornielli tornò da Hanotaux, che diedegli formale promessa, impegnandone la sua parola, che non si sarebbe mai fatto uso di tale documento.

« Avvenute le denuncie e gli scandali per la lettera e il processo Zola, Tornielli in previsione di quanto sarebbe avvenuto, ritornò da Hanotaux per ricordargli la promessa.

« Basta ricordare che durante i primi dieci giorni del processo Zola nessuno osò parlare di simile lettera, per convincersi quanta ragione avesse Picquart con le sue dichiarazioni.

« Fu solo il 23 febbraio, come ricorderete, dopo chiusa quasi la escussione dei testimoni, che il generale Pellieux, vistosi scosso dopo le dichiarazioni di Picquart, ridomandò di essere riinteso e col famoso *Allons* dichiarò l'esistenza di questa terribile lettera, prova suprema, schiacciante del tradimento Dreyfus!

« Posso assicurare che il nostro ambasciatore in quell'epoca fremeva di sdegno e di dolore; Tornielli giurava sul suo onore di uomo e di rappresentante del Re che la nostra ambasciata non aveva mai avuto nè direttamente nè indirettamente da fare con Dreyfus.»

GRAVISSIME RIVELAZIONI

Come sarebbe stato montato il processo Dreyfus

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente importantissimo dispaccio da Parigi, 11:

Il falso di Henry e le ultime dichiarazioni di Cavaignac hanno fatto completa luce. Cavaignac come Billot, come Mercier, afferma assolutamente la colpevolezza di Dreyfus in base a un incantamento segreto del tutto separato dal *bordereau* e dagli altri documenti finora presentati al pubblico.

Or bene, sono in grado adesso per informazioni avute da fonte ottima e per la diffusione presa dalla notizia, di assicurarvi che questo incartamento segreto consiste in alcune lettere dell'Imperatore Guglielmo II all'ex-capitano Dreyfus.

Queste lettere sarebbero state offerte e vendute al Ministero della guerra, di cui era titolare allora il generale Mercier, per una somma considerevole, che si fa ascendere a oltre centomila franchi.

Data la natura di questi documenti, si comprende l'estrema riserva che si ebbe finora nel rivelarli.

Dopo il processo Dreyfus nel 94, appena sorsero i primi dubbi cominciò a trapelare fuori del Ministero qualche cosa di questo fatto, negli uffici delle principali ambasciate residenti a Parigi e persino in quella di Russia si venne nella convinzione che il Ministero della guerra francese fosse stato vittima di una enorme ed abilissima mistificazione, e che le lettere dell'Imperatore non fossero che l'opera di un astuto falsario.

Si afferma anzi che l'ambasciata germanica si sia affrettata a offrire in proposito tutte le spiegazioni al governo della Repubblica.

Come vi ricorderete, già prima del processo Zola si era parlato di queste lettere dell'Imperatore Guglielmo a Dreyfus, ma allora la voce fu ritenuta per la sua inverosimiglianza, incredibile.

Oggi invece è quasi la certezza universale, e posso assicurarvi che il colonnello Panizzardi ha confermato, aggiungendo che le ambasciate estere a Parigi, per avere informazioni segrete, non avevano che l'imbarazzo della scelta tanti erano gli ufficiali francesi che, per il bisogno del danaro, le offrivano.

Ora l'essenziale sta nello stabilire la autenticità di queste lettere, che presto o tardi il Governo sarà ineluttabilmente costretto a palesare. Molti, i più, le ritengono false, e aggiungono che della falsità sono convinti i ministri e lo stato maggiore, i quali non vogliono mostrare di essere caduti in così fenomenale inganno; altri invece sostengono che ministri e generali sono fermamente convinti della autenticità delle lettere.

Naturalmente, nulla di sicuro può dirsi finora; però tutte le apparenze fanno credere che si tratti di un falso famoso che farà epoca nella storia, anche perchè riesce inconcepibile che l'Imperatore di Germania, per quanto strano e originale, abbia scritto lettere a un capitano in materia di spionaggio.

Questo è il *dossier* segreto su cui Cavaignac giura.

Henry sarebbe stato ucciso

Alcuni giornali lanciano il gravissimo sospetto che il tenente colonnello Henry sia stato ucciso e non che si sia suicidato. Desumono il sospetto dalla grandezza della ferita che fa parere impossibile se la sia inferta da se.

Processo Esterhazy
Ricorso respinto

Parigi, 2. — Nell'ordinanza del giudice Bertulus nel processo Esterhazy-Pays vengono lucidamente espressi gli indizi e le circostanze che indussero il giudice a concludere all'invio alle Assise di Esterhazy.

La Cassazione dichiarò irrecivibile il ricorso di Picquart.

Altre falsificazioni di Henry

Dicesi che il tenente colonnello Henry abbia falsificato i documenti per provare le prevaricazioni del padre di Zola.

La revisione del processo

I ministri francesi sono discordi intorno alla revisione del processo Dreyfus. Caivignac, ministro della guerra, dice sempre d'essere convinto della colpabilità di Dreyfus. Si crede però che la revisione finirà per imporsi, perchè è ora chiesta dall'opinione pubblica.

Convocazione del parlamento austriaco

La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato l'ordinanza imperiale che convoca il parlamento per il giorno 26 corrente.

I ministri a Brescia

In questi giorni la forte Brescia festeggia l'inaugurazione del monumento al suo celebre pittore, il *Moretto*.

Ieri sono giunti a Brescia i ministri Fortis e Finocchiaro Aprile.

Il Re a Monza

Ieri alle 17.31 il Re è ritornato a Monza, reduce dalla caccia nell'Alto Piemonte.

I resti di Antonio Fratti

Tra breve giungerà a Brindisi la nave della marina ellenica *Candia*, che trasporterà i resti di Antonio Fratti.

Gli stati d'assedio e i condannati politici

Roma, 2. — Si afferma che lo stato d'assedio a Firenze e a Milano verrà levato lunedì prossimo.

Secondo l'*Italie*, i direttori degli stabilimenti penitenziari sarebbero stati invitati dal governo a fare, compatibilmente coi regolamenti carcerari, un trattamento di favore ai condannati politici.

Un furto di 15,000 lire al generale Boni

Bologna 1. — Il generale senatore Annibale Boni, dimorante a Pisa, denunciava giorni sono di aver patito un furto di L. 15,000.

Oggi a Monghidoro venne arrestato l'autore del furto, certo Severino Tempestini, negoziante, già agente del generale.

Lo stemma ungherese levato da una caserma

Budapest 1. I giornali d'opposizione menano grande scalpore per il seguente fatto, che indubitatamente avrà seguito, al Parlamento. Giorni fa il principe Lobkowitz, comandante di corpo, recavasi in ispezione a Cinquechiese e, visitando la nuova caserma dei cadetti, rimase meravigliato di vedere sul tetto della stessa lo stemma ungherese colla corona, alto 180 cm., costruito in pietra.

Di ritorno a Budapest fece vive rimostranze in luogo competente, finchè lo stemma ungarico venne levato, assumendosi egli tutta la responsabilità.

Un uccisore in duello assolto all'Argentina

Il *Secolo XIX* ha il seguente telegramma da Buenos Ayres 1:

« Pietro Tarva, che or sono 6 anni uccideva in duello alla pistola il dott. Attilio Valentini, direttore della *Patria Italiana*, è stato ora soltanto giudicato e ne è uscito senza pena! »

Attilio Valentini, di Faenza, prima di andare in America, era redattore-capo dell'*Italia del popolo* con Dario Papa, direttore Gustavo Chiesi venne in luogo del Valentini quando questi andò in America.

Attilio Valentini era un distinto giornalista, incisivo nelle polemiche, ma sempre onesto.

Un fratello di Attilio fu di guarnigione a Udine come tenente nel 35° fanteria. (*N. d. R.*)

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO
Il 12° Regg. Cavalleria (Saluzzo) — Per il 20 settembre

Ci scrivono in data 2:

Ieri, provenienti dalle esercitazioni di Aviano, giunsero fra noi 3 squadroni del 12° Regg. Cavalleria *(Saluzzo)*.

Alla sera la brava banda, gentilmente concessa dall'Ill.mo sig. Colonnello, suonò scelti ballabili, con quella maestria che voi ben conoscete.

A rendere più lieta la serata, la famiglia Mongiat, colla cortesia che sempre la distingue, illuminò la piazza Cavour col suo potente faro elettrico, così che il paese presentava un aspetto dei più aggradevoli.

Stamane il Reggimento partì alla volta di Cordenons per esercitazioni tattiche.

Restiamo col desiderio di riavere fra noi nel venturo anno questo Reggimento per un soggiorno molto più lungo.

— Sembra che il 20 settembre avremo al nostro Teatro una recita dei dilettanti, onde inaugurare l'illuminazione elettrica del teatro stesso, introdotta per cura della solerte Presidenza. In tale giorno speriamo che la banda cittadina si presterà per rendere più lieta la festa. N.

DA CIVIDALE
Le esposizioni del 1899

Nel settembre del venturo anno 1899 si terranno in Cividale, per iniziativa di questo Comizio agrario, e sotto la Presidenza onoraria dell'on. comm. *Elio Morpurgo*, deputato al Parlamento, le seguenti esposizioni:

Esposizione internazionale di macchine per la viticoltura, l'enologia e la distillazione.

Esposizione provinciale bovina.

Esposizione-fiera di vini, acquavite ed aceti, prodotti nei mandamenti di Cividale, Palmanova, S. Daniele e Tarcento.

Esposizione libera mandamentale di prodotti agricoli e industriali.

Per questa esposizione sono già assegnati numerosi premi in denaro, coppe d'argento, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

DA BUIA
Incendio — Visita del medico provinciale.

Ci scrivono in data 2:

(T. C.) Oggi alle ore 13 improvvisamente sviluppavasi un forte incendio nella stalla di proprietà dei fratelli Luigi e Pietro Savio fu Antonio della borgata di Arba di questo comune La violenza dell'incendio fu tale che in pochi minuti tutto distrusse e non solo il fabbricato, ma anche due carri che si trovavano nella rimessa.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane, come pure tutti gli animali bovini furono posti in salvo.

Il locale era assicurato ed il danno potrà ascendere a lire 3000 circa.

—

Trovasi qui da due giorni il dottor Frattina, medico provinciale, onde verificare i casi di febbre scarlattina che da più giorni riforisce in questo paese.

Resta a deplorare la mancanza assoluta delle autorità sanitarie e comunali nel sorvegliare, come si deve, le case d'infezione, applicando severamente i regolamenti sanitari stabiliti per tali malattie; speriamo che la venuta del suddetto sanitario gioverà a qualchecosa.

DA PAULARO
Il gentil sesso

Per questioni frivole certa Maria Bellina percosse il suocero Angelo De Gleria con un calcio al ventre, causandogli un'ernia guaribile in giorni 14.

La donna gentile venne denunciata.

DA PRATO CARNICO
La fine di un ubbriaco

Il boscaiuolo Giovanni Pupil, essendo ubbriaco cadde da un muro alto tre metri circa, il che fu causa della sua morte avvenuta il giorno susseguente.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 3 Ore 8 Termometro 14.8
Minima aperta notte 9 8 Barometro 760.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione oscillante
IERI: bello
Temperatura: Massima 23.7 Minima 13.—
Media: 19 595 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

3 settembre 1874

Il congresso degli allevatori veneti (3°) si tenne in Udine nei giorni 1 2 3 settembre. Importanti relazioni vennero presentate con discussioni e conclusioni notevoli.

L'ultimo giorno, il congresso unanime fece « plauso alle rappresentanze della provincia di Udine per i provvedimenti adottati allo scopo di migliorare le razze bovine. »

Espresse poi taluni voti, così in favore delle razze Schwytz per la produzione del latte in montagna, del Friburgo e Simmenthal per le zone piane ecc.

Altro argomento importante discusso fu quello riferentesi alla industria equina. Ma i fatti successi, hanno dimostrato che tale industria fra noi non è rimuneratrice e non merita speciali cure.

4 settembre 1382

Il cardinale Pileo di Prata dona la libertà ai suoi servi e regala loro tutti i beni mobili e stabili di sua ragione.

Mutamenti nel personale del Genio Civile

L'ingegnere Capo dell'Uffizio del Genio Civile cav. Augusto Croci è stato traslocato, dietro suo desiderio, a Piacenza.

E' stato destinato a sostituirlo il cav. Ugo Cicogna, di Padova, ora Ingegnere Capo a Pavia.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima

Situazione al 31 agosto 1898

XIV° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8555 / Soci » 1648 }		L. 213,875.—
Riserva	L. 86,941.54	
» per infortuni	» 1,201.11	
» oscillaz. valori	» 1,610.97	
		» 89,753.62
		L. 303,628.62

ATTIVO.

Cassa		L. 10,083.30
Portafoglio		» 1,606,608.26
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 15,521 65
Conti correnti diversi . . .		» 32,009.14
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . . .		» 117,153.17
Debitori e creditori diversi .		» 43,161.44
Banche e ditte corrispondenti		» 46,127 32
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della banca		» 18,131.28
Effetti per l'incasso		» 1,586.25
Depositi a cauzio e operazioni diverse . . .	L. 113,416.49	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 22.720.—	
		L. 156.136.49
Imposte e tasse .	L. 6,453.92	
Interessi passivi .	» 39.290.92	
Spese di ordinaria amministrazione	» 1,302.99	
		» 56,047.73
		L. 2,132,565.73

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 213,875.—	
Fondo di riserva	» 86,941.54	
» per even. infortuni	1,201 11	
» oscillaz. valori	» 1,610.97	
		L. 303,628.62
Depositi in Conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,517,322.07
Banche e Ditte corrispondenti		» 66,717.90
Debitori e Creditori diversi .		» 105.08
Dividendi		» 5,917.95
Deposit. a cauzione operazioni diverse . . .	L. 113,416.49	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 22,720.—	
		L. 156,136.49
Utili corrente esercizio e risconto 1898		» 82,737.52
		L. 2,132,565.73

Udine 31 agosto 1898

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco Lupieri Avv. Carlo — Il Direttore G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 35. cadauna.

Sconta *Cambiali* a due firme sino a *sei* mesi all'interesse del 5, 5 1/2 e 6 % *senza provvigione*. Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* all'interesse del 5, 5 1/4 e 5 1/2 %. Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale. Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme

in *Conto Corrente* con cheques al 3 3|4 %
in *depositi* a *risparmio* al *Portatore* al 3 3|4 %
in *deposito* a *piccolo risparmio* al 4 %
} netto da ricch. mob.

in *Conto vincolato* a *scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa*, interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

La « Guida della Carnia »

compilata dal comm. prof. Giovanni Marinelli e alla quale collaborarono il dott. Giovanni Gortani, il maestro Alfredo Lazzarini, l'ing. A. Gortani e il prof. Olinto Marinelli, si trova in vendita presso l'*Ufficio annunzi del « Giornale di Udine »* al prezzo di L. 3.50.

La gita ciclistica notturna di questa sera

Questa sera alle ore 8, o poco dopo, una numerosa (si spera) comitiva di velocipedisti e *soci e non soci* del Touring Club Ciclistico Italiano partirà dalla porta Gemona, diretta per Tavagnacco a Tricesimo, ove (ci si dice) si farà qualche cosa di nuovo.

Certamente se il tempo sarà bello avremo una gita splendida, favorita anche dall'ottimo stato delle strade per nulla polverose, come quelle che si ebbero nella gita a Pozzuolo.

Si spera però che i signori velocipedisti al ritorno da Tricesimo non romperanno i timpani con le loro trombe, campanelli e che so io, ai cittadini che dormono.

Questa raccomandazione in prima linea la giriamo ai signori Consoli, direttori della gita.

N.B. *I non soci* del Touring che intendessero prender parte alla gita dovranno prima inscriversi presso il Console sig. Luigi de Agostini in via Cavour.

L'addio al celibato

Al sig. Eugenio Della Martina, che si è deciso di abbandonare la vita di celibe... per volgere a lidi migliori, gli amici hanno offerto l'altra sera una bicchierata d'addio all'albergo *Europa*, del sig. Pietro Trani.

Durante tutto il lieto convegno regnava sovrana l'allegria e l'amicizia; numerosi furono i brindisi più o meno piccanti, tutti inspirati a fervidi voti di felicità all'amico e alla sua gentilissima sposa.

Il servizio fu oltremodo inappuntabile e i cibi freddi furono da tutti trovati squisiti; di ciò va data lode al proprietario.

Con gentile pensiero il *club mandolinisti Morgante* intervenne a rallegrare la serata.

Sponsali

Oggi a Rafrondolo il sig. *Eugenio Della Martina* si unisce con il dolce nodo d'amore alla leggiadra signorina *Colles*.

Agli sposi novelli mandiamo fervidi auguri di lunga felicità.

Ritorno dal mare

Martedì 6 corr. mese arriveranno i bambini reduci dalla cara marina di Venezia (Lido) stati mandati dal benemerito Comitato Protettore dell'Infanzia; si pregano i genitori di trovarsi alla Stazione alle ore 15,24 per riceverli in consegna dall'incaricato sig. Cornelio Giovanni.

Conferenze di Agraria a Codroipo

Sarà rilasciato dal r. provveditore agli studi apposito certificato legale di frequenza ai maestri, che assisteranno all'intero corso di conferenze agrarie istituito dalla benemerita Associazione Agraria Friulana, e che sarà tenuto a Codroipo nel corrente settembre.

Società alpina friulana

Ricordiamo che nei giorni 11 13 settembre avrà luogo il *XVIII Convegno* a Sella Nevea con il programma che abbiamo già pubblicato in tutti i suoi dettagli.

Ecco l'invito della presidenza ai soci:

Egregi Consoci,

V'invitiamo al XVIII Convegno della nostra Società.

Nevea, Canin, Montasio, sono nomi ormai noti ai Soci, e perciò non occorre che noi spendiamo parole per invogliarvi a fare un lieto pellegrinaggio verso località che più si visitano meglio si apprezzano.

La Società, per forza di cose, fa quest'anno in casa sua il Convegno; perciò confidiamo che alla festa famigliare nessuno della famiglia alpinistica friulana mancherà.

Udine, 22 agosto 1898.

Il vicepresidente
L. C. Schiavi

Il Segretario
E. Pico

Le adesioni al Congresso non devono essere mandate dopo l'8 settembre.

La tassa d'iscrizione è di L. 1 e non viene restituita in caso di non intervento.

Spese

Ferrovia Udine-Chiusaforte II^a classe andata e ritorno L. 7.40, andata L.5.50 — Udine Pontebba II^a classe andata e ritorno L. 8 85, andata L. 6.65 — Resiutta-Udine L. 4 — Pontafel-Tarvis Fior. 1.34 Vettura Tarvis-Raibl Fior. 1.50 c.^a; cena e pernottamento a Raibl Fior. 2 c.^a

Tassa d'iscrizione	L. 1.—
Cena e pernottamento a Chiusaforte	» 4.—
Colazione a Rio Montasio	» 1.50
Pranzo a Nevea	» 4.50
Cena a Nevea	» 2 50
Gita al Canin	» 17.—
» Jôf del Montasio	» 10.—
Escursione a Cividale	» 12.—

RIVISTA FINANZIARIA

« Finchè ci saranno sulla terra cani, gatti ed... uomini, ci saranno sempre baruffe » ci venne in mente questa vecchia dizione leggendo l'*ukase* della pace emanata dallo zar. La proposta dell'imperatore di Russia è buona dal lato finanziario; la sua attuazione segnerebbe un grande progresso dell'economia di ogni paese, l'Italia alla testa. Non la crediamo realizzabile, per ora. Le borse l'hanno presa nullameno in buona vista e per noi basta constatare questa circostanza. Un'altra bomba scoppiata in settimana, poteva dare serie conseguenze ai mercati francesi: alludiamo all'affare Dreyfus; ma anche qui prevalse l'ottimismo: la borsa vede in questo la fine di un'agitazione che celava qualche pericolo.

La liquidazione di fine mese è incominciata sotto l'impressione poco favorevole dei sopracitati eventi: il tasso del denaro mitissimo ha favorito però i riporti a buon mercato e la chiusura della liquidazione avvenne in rialzo. Sembra che l'alta finanza parigina voglia iniziare una campagna d'autunno attiva, ricca d'affari, quale non si riscontra dal 1896 in poi.

La rendita italiana ha avuto importanti oscillazioni nel senso dell'aumento; la borsa di Parigi, tranquillata da dichiarazioni ufficiali che non vi saranno nuove emissioni per nessun conto, ha ripreso in favore il nostro consolidato. Parigi manda in chiusura:

Rend. 5 %	Milano 99.80	cont. s. s.	99.40
» »	Parigi 93.20	» »	92.70

Invariata la rendita 4 1/2 % intorno a 107 1/2. Le obbligazioni tutte ferme: sono salite in speciale favore in questo momento le cartelle fondiarie Banco di Napoli, ricercate a 453 più dietimi interessi.

Rammentiamo di averle l'anno scorso caldamente raccomandate al prezzo di lire 400, quale ottimo fra gl'impieghi; siamo lieti di vederle in favore, tanto più perchè a Udine se ne trovano collocate qualche migliaio, acquistate lo scorso anno a buoni prezzi.

Animato riescì anche questa settimana il mercato delle azioni; la palma d'onore è stata riportata dall'azione « Banca Italia », che aumentò di altre 30 lire, così assieme 50 lire in 15 giorni. A proposito di questo titolo, sappiamo che una persona di banca di nostra conoscenza qualificò fittizio questo aumento quasi fosse un giuoco di borsa: noi, che abbiamo raccomandato questo titolo a 760 lire siamo ancora oltremodo ottimisti per il nostro massimo istituto bancario, il cui sviluppo serio e continuato ci è ben noto. Alla persona in parola, cui forse duole aver venduto le azioni a qualche centinaio e mezzo di lire meno di quello del corso odierno, ci limitiamo dirgli: *Oufelè fe el tò mestê.*

Ed ora ecco i corsi:

Azioni	Ferr. Merid.	779	c. s. s.	720 1/2 + 8 1/2
id.	Mediterranee	525	»	521 1/2
id.	Banca Italia	940	»	910 + 30
id.	Coton. Cantoni	438	»	438
id.	» Venez	224	»	224
id.	Lanif. Rossi	1425	»	1419
id.	Edison	420	»	418
id.	Acc. Terni	730	»	790—60
id.	Rubattino	422	»	419

Circa le « Terni » diremo che « lauretta di pace » venuta dal nord, è la causa principale del suo ribasso. Vediamo invece un bell'avvenire per le azioni ferroviarie fin ora troppo neglette dai mercati nostri.

Spagna. Mercato convulso sull'« Exterieur » che finisce in amento intorno a 42 %; l'agio oscilla sul 62 1/2. La tranquillità in Spagna perdura. Sappiamo che l'alta banca francese è animata dalle migliori simpatie verso la Spagna e che consiglia il modo migliore per sostare dagli attuali imbarazzi. Non si hanno ancora notizie sul pagamento delle cedole al 1° ottobre p. v. ma solo sappiamo che il governo spagnuolo, ha finora smentito tutte le notizie propalate, allusive a qualunque riduzione delle cedole dell'exterieur.

L'agio in Italia da 107.35, è salito a 107.75 e chiude

Francia	107.40	contro s. s.	107 45
Germania	132.90	»	132.80
Londra	27.10	»	27.11
Austria	225. 1/2	»	225. 1/2

Come dissimo la scorsa settimana, l'agio oscilla in ragione dei movimenti della rendita.

Il danaro sempre a buone condizioni. Veniamo a sapere che si stanno facendo pratiche presso il ministro del tesoro perchè accordi il saggio di favore del 3 % per cambiali di banca e di alto commercio. Passando questa proposta si renderà inevitabile un ribasso generale anche nel saggio dei depositi in conto corrente presso le Banche. Involontariamente anche le Banche locali si troveranno a un bel bivio: o perdere denari con buoni sconti, oppure accettare in portafoglio cambiali di commodo o giù di lì.

Peso el taccon del buso!

G. M.

Società operaia di M. S.

Ricordiamo che domani alle ore 11 ha luogo il congresso generale della Società al teatro Nazionale.

Per la gita a S. Daniele

Iersera si riunì la Commissione per la gita da effettuarsi a S. Daniele domenica 18 corrente; e stabilì che la fermata per la colazione abbia luogo a Villalta.

Presa conoscenza del numero delle adesioni che già ci sono e di quelle prenotate, si calcola che i gitanti saranno un centinaio circa.

La Commissione deliberò la chiusura dell'iscrizione pel giorno di mercoledì 14 corrente.

L'arrivo della cavalleria

Domani arriveranno a Udine, di ritorno dal campo di Pordenone, gli squadroni 4, 5, 6, del reggimento cavalleria *Saluzzo* (12) che sostituiscono gli squadroni 1, 2, 3 che vanno distaccati a Palmanova, Sacile e Treviso.

Mercoledì, 8 corr., come abbiamo già annunciato, avrà luogo la festa del reggimento per il 50.° anniversario della sua fondazione.

La famosa Picco in trappola

Nella nostra città testè s'erano verificati due borseggi di complessive L. 340, in danno di due signori provinciali.

I danneggiati non seppero o non vollero dare precise informazioni del fatto, ma l'Autorità di P. S. fece cadere i primi sospetti sopra alcune donne girovaghe. Siccome però nessuno di costoro aveva mai dato a vedere di avere simili tendenze, l'attenzione del maresciallo signor Gorrieri si fermò sulla notissima ladra, pregiudicata, Maria Picco fu Giovanni, d'anni 38, da Udine, da molti anni dimorante a Gorizia, uscita da poco dalla casa di pena di Vigau, distretto di Radmannsdorf (Austria) dopo avervi scontata la pena di due anni di carcere duro, a cui era stata condannata per borseggio dal Tribunale di Gorizia con sentenza 17 luglio 1896.

Successive indagini portarono a sapere che la Picco doveva partire per Palmanova onde raggiungere al più presto il confine di Visco, rervendosi di una vettura, per la tema di venir arrestata se avesse viaggiato in ferrovia.

Il predetto maresciallo di P. S. credette quindi opportuno di far praticare un appostamento in quelle località e tale servizio ebbe esito positivo, perchè verso le 9 di iersera le guardie Parisotto e Martini, scorsero la Picco che colla vettura di Giacomo Macor infilava lo stradone di Palmanova.

Venne subito condotta in carcere ed anche riconosciuta dai danneggiati; parte delle somme rubate le fu sequestrata.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani 4 settembre dalle ore 20 alle 21 1/2 in Piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia « Cadorna » — Amadei
2. Polka « Tuffolina » — Fanchiotti
3. Atto 1° (parte 1ª) « I Lituani » — Ponchielli
4. Valzer « La Gitana » — Bacalossi
5. Introduzione, romanza e duetto « La Regina di Saba » — Goldmark
6. Marcia « Lotkringer » — Gonne

Una cambiale in bianco

già però firmata, rinvenuta sulla pubblica via, fu depositata all'ufficio del nostro giornale, e sarà consegnata a chi proverà di esserne il professore.

Tramvia a vapore

Udine San Daniele

Treni festivi

Tutte le domeniche e giorni festivi, fino al 9 ottobre p. v. saranno attivati due treni speciali fra Udine e S. Daniele regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21 20.

Partenza da S. Daniele ore 20 20, arrivo a Udine P. G. ore 21.40.

All'Ospitale

venne medicato tal Pietro Pianta di Gio. Battista d'anni 36, operaio, per ferita lacero contusa alla fronte, riportata accidentalmente e guaribile in giorni dodici.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'appello di Venezia

Conferma di condanna

Barbieri Luigi di anni 54, Vanzelli Pietro di 45, Vivian Eugenio di 46, di Pordenone, tutti e tre pregiudicati in furti, sono confessi di averne commesso un altro per cui furono nuovamente condannati a 15 mesi di reclusione, che furono dalla Corte confermati.

Aumento di pena

Gollino Giacomo di anni 32, di Venzone, condannato ad un anno ed otto mesi di reclusione dal Tribunale di Udine per appropriazione indebita qualificata per L. 1220, e per un furto qualificato, ebbe in seguito ad appello del P. M. aumentata la pena ad anni tre e mesi due e L. 300 di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ermete Novelli, l'attore più acclamato dell'oggi, reduce dai trionfi di Parigi, dove seppe levare così in alto il valore dell'arte drammatica italiana, *Ermete Novelli*, memore della festosa accoglienza che, nel settembre del 1896 gli fece questo pubblico, ha aderito con vera soddisfazione alla richiesta del sottoscritto, di dare due straordinarie rappresentazione al Teatro Minerva, nel mese corrente nelle sere di *Mercoledì 14 e Giovedì 15.*

E il sommo artista volle anche maggiormente manifestare il suo desiderio di compiacere questa colta cittadinanza, interpretando due *Novità* importantissime per Udine: **Un dramma nuovo**, la produzione in cui egli emerge forse più che in ogni altra, e **Alleluia**, il dramma scritto per lui da Marco Praga, e applaudito calorosamente dovunque.

Spera il sottoscritto che il pubblico vorrà essergli grato di quanto ei fece per ottenere la venuta del commendatore Novelli, e, fiducioso di vedersi onorato da numeroso concorso, ne anticipa i ben dovuti ringraziamenti.

Alberto Vernier

Teatro Nazionale

La Compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 1/2 dara: « Facanapa custode delle donne », commedia brillante.

Seguirà il ballo: Il « Trionfo di Giuditta. »

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Murero dott. Giovanni: Pitacco ing. Luigi: L. 1, Moretti fratelli 1, Lupieri dott. Carlo 1, Baldissera dott. Valentino 1, Fanna Antonio 1, Conti Carlo e famiglia 1, Gaspardis Paolo 1, Nimis avv. Giuseppe 1, Fabris prof. Giuseppe 1, Bellavitis Francesco di Pagnacco 1, Montemerli Antonio 1, Ferrucci famiglia 1.

Sabot Tunini Lucia: Orter Francesco L. 1, Radice Africano 1, Beltrame Antonio 1.

Passero Luigia: Baldissera dott. Valentino L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Murero dott. Giovanni: Della Mora Giuseppe L. 1, Cornelio Giovanni 1, Sartoretti Antonio 1.

Galanda dott. Giovanni: Botti Sebastiano L. 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Passero Luigia: Girolamo D'Aronco L. 1.

Lucia Sabot Tunini: Girolamo D'Aronco L. 2.

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Luigia Passero Drosti: Del Forno Famiglia 1, Tambara prof. Giovanni 1, De Poli Giulia 1. Cremese Gio. Batta, cartolaio cent. 50, Nigg e Del Bianco 1, Del Vidius Gina 1.

Lucia Sabot Tunini: Sabbadini Luigi 1.

Mercato odierno delle frutta

Susini 20.
Pere 17, 18, 20, 22.
Uva 25, 29, 30, 32, 35, 40.
Corniole 15.
Mele 7, 8, 9, 10, 11.
Pesche 15, 16, 17, 18, 20, 22, 25, 30.
Fichi 18, 19, 20.
Nociole 17, 20.
Nespole 16.

Telegrammi

Il Presidente del Consiglio ungherese condannato a morte

Budapest, 2. — Secondo il *Budapest Naplo* si è costituita a Parigi una lega che avrebbe deciso la condanna a morte di Banffy, come oppressore delle nazionalità.

Assassinii di ebrei in Russia

Pietroburgo, 2. — Si ha da Varsavia: Presso Lodz contadini armati assalirono nottetempo la casa di un noto israelita ricchissimo, uccisero a colpi di randello l'intera famiglia, composta di otto persone e saccheggiarono la casa. Fecersi molti arresti.

Conferenza internazionale pel disarmo

Londra 2. — Il *Daily News* è informato da fonte diplomatica che la conferenza relativa al disarmo si riunirà a Bruxelles.

La sua base sarebbe l'impegno preventivo di non sollevare la questione della revisione dei trattati esistenti.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 3 settembre 107.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Vedi avviso in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti